

ANNA MARGHERITA JASINK

LE 'TAVOLETTE DELL'OLIO' DI PILO: CONSIDERAZIONI TOPOGRAFICHE

Svariate interpretazioni sono state tentate per le "tavolette dell'olio" di Pilo ma, a differenza di quelle di Cnosso¹, non si è ancora risolto il problema se debbano essere considerate come un gruppo omogeneo, con finalità ben precise (ad esempio, registrazioni di olio a scopo cultuale riferibili a determinate festività), o se sia almeno possibile raggrupparle seguendo vari schemi (per località, per destinatario, per tipo di unguento, ecc . . .); si può addirittura porre la questione se sia metodologicamente corretto ricercare una soluzione di questo tipo, e se non si debbano piuttosto analizzare singolarmente come semplici registrazioni di olio profumato², con destinazione varia, di volta in volta connessa a sfere ideologiche diverse.

L'unico lavoro completo su questo gruppo di tavolette risale al Bennett³ e mantiene una sua validità ancora oggi⁴. Tuttavia altre tavo-

¹ Mi riferisco alle tavolette della serie Fp di Cnosso, di chiaro contenuto religioso; v. in particolare J. Chadwick, 'The olive Oil Tablets of Knossos', *Mycenaean Studies*, Cambridge 1966, 26–32. Per uno studio sulle tavolette della serie Fh di Cnosso, classificate in più gruppi, fra i quali uno almeno registra olio destinato a santuari, v. L. Godart, *Atti e Memorie*, Roma 1968, 598–608; Id., *SMEA* 8, 1969, 39–65.

² Sui profumi e gli unguenti di Pilo v. M. Wylock, *SMEA* 11, 1970, 116–133; più in generale E. Foster, *The manufacture and trade of Mycenaean perfumed oil*, Duke University 1974, con relativa bibliografia.

³ E. L. Bennett, *The Olive Oil Tablets of Pylos (= OOT)*, Salamanca 1958.

⁴ Altri lavori contemporanei o di poco posteriori, basati sulle trascrizioni del Bennett, hanno tentato una sintesi più approfondita di alcuni aspetti specifici; v., e.g., C. Milani, *RendIstLomb* 92, 2, 1958, 614–634, L. R. Palmer, *TrPhS* 1958, 1–35, C. Gallavotti, *PdP* 14, 1959, 87–105, G. Pugliese Carratelli, *Ibid.*, 404–419, L. A. Stella, *Ibid.*, 245–259, M. Doria, *PdP* 16, 1960, 188–202. Negli anni successivi fino ad oggi sono numerosi i lavori incentrati su interpretazioni particolari di singole tavolette e di termini in esse contenuti. Si ricordano inoltre le opere di sintesi su vari aspetti della società micenea, alcuni paragrafi delle quali sono dedicati alle 'tavolette dell'olio': v. soprattutto L. R. Palmer, *The Interpretation of Mycenaean Greek texts (= Interpretations)*, Oxford 1963, M. Gérard-Rousseau, *Les mentions religieuses (= Mentions)*, Roma 1968, K. Wünsam, *Die politische und soziale Struktur in den myke-*

lette sono venute alla luce successivamente alla sua pubblicazione, nuovi joins sono stati proposti e nuove tavolette sono risultate appartenere alla medesima serie; soprattutto, sono usciti da un lato l'opera definitiva del Blegen sul Palazzo di Nestore⁵, che ci fornisce i dati archeologici completi, dall'altro il secondo volume di Bennett-Olivier sulle tavolette di Pilo⁶, che esamina le mani degli scribi e le varie concordanze delle tavolette. Sulla base di tali elementi alcune delle soluzioni proposte dal Bennett e seguite da altri studiosi devono essere modificate. Ci siamo perciò proposti di riesaminare le „tavolette dell'olio“ in un'ottica nuova, articolando la nostra analisi in due momenti distinti. Questo primo lavoro avrà come tema una revisione puntuale dei luoghi di ritrovamento delle tavolette e delle mani degli scribi, con lo scopo di mettere in evidenza tutti i possibili elementi utili a chiarire i contenuti delle tavolette stesse⁷. I risultati di un'indagine di questo tipo sono già significativi di per sé, ed inoltre costituiscono una premessa indispensabile per chi voglia intraprendere lo studio interpretativo dei testi⁸.

La prima osservazione che possiamo fare è che non tutte le tavolette classificate come „tavolette dell'olio“ e appartenenti alla serie Fr provengono da un'unica stanza. La maggior parte di esse è stata rinvenuta nella Stanza 23; fra le rimanenti alcune indubbiamente non sono state ritrovate negli ambienti originari, ma altre sembrano rinvenute *in situ* e la loro ubicazione permette di fare alcune puntualizzazioni anche sul contenuto. Il raggruppamento topografico delle tavolette è un elemento che forse è stato sottovalutato per quanto riguarda la serie Fr e che necessita

nischen Residenzen nach den Linear B Texten (= Struktur), Wien 1968, 20–50, M. Ventris–J. Chadwick, Documents in Mycenaean Greek, 2a ed. a c. di J. Chadwick (= Documents²), Cambridge 1973, 476–483 e recensione di R. L. Palmer, *Gnomon* 48, 1976, 440–442, S. Hiller–O. Panagl, Die frühgriechischen Texte aus mykenischer Zeit, Darmstadt 1976, 163–169.

⁵ C. W. Blegen–M. Rawson, The Palace of Nestor at Pylos, Volume I (= Palace of Nestor I), Princeton 1966.

⁶ E. L. Bennett–J. P. Olivier, The Pylos Tablets Transcribed, Part II: Hands, Concordances, Indices (= PTT II), Roma 1976.

⁷ A questo secondo aspetto del problema è dedicato l'articolo 'Le „tavolette dell'olio“ di Pilo: nuove proposte d'interpretazione', *Quaderni Urbinati di Cultura Classica*, 1982 (in corso di stampa), in cui si ricercano i possibili „fili conduttori“ delle registrazioni e si propongono raffronti con la documentazione „analogia“ del Vicino Oriente antico del secondo millennio.

⁸ Tale lavoro si inserisce in una ricerca di più ampio respiro in corso di svolgimento, avente per oggetto un'analisi sistematica delle tarolette di Pilo ritrovate fuori „archivio“ (stanze 7 e 8).

una revisione, non essendo più sufficiente la catalogazione del Bennett⁹. Per una corretta interpretazione dei contenuti è ugualmente essenziale la conoscenza delle mani degli scribi, da mettere sempre in rapporto al luogo di ritrovamento delle tavolette. Si possono così rilevare le notazioni su cui di volta in volta si accentrava l'interesse dei singoli scribi e il loro diverso modo di esprimersi, che talvolta rivela come analoghi alcuni contenuti apparentemente differenti. Suddivideremo quindi le tavolette in base all'ambiente in cui sono state trovate, raggruppandole secondo le mani degli scribi.

§ 1. Tavolette rinvenute nella Stanza 23 (OOT: Room 8), durante gli scavi del 1955. Sono le uniche sicuramente *in situ*: infatti, questo piccolo ambiente, insieme a quello vicino¹⁰, la Stanza 24, situati a NO della sala del trono, erano magazzini adibiti alla conservazione dell'olio, come si può dedurre dalla fila di giare allineate lungo le pareti¹¹. Queste tavolette non sono state scritte da un'unica mano, ma da diversi scribi.

a) Solo lo scriba definito in PTT II come *Hand 2* (OOT: T 1) è identificabile con chiarezza. Gli si attribuiscono Fr 1216, 1220, 1222, 1224, 1226, 1227, 1228, 1231, 1233, 1234, 1235, 1236, 1238, 1241, 1246. Una caratteristica che accomuna le tavolette della *Hand 2* è l'ideogramma usato per indicare l'olio, quasi¹² sempre nella legatura OLE+PA (e

⁹ Da ricordare l'«Indice topografico dei documenti del Palazzo di Pilo», pubblicato da A. Sacconi, SMEA 2, 1967, 94–102, che già segue la nuova numerazione nel designare gli ambienti del palazzo; l'indice precede tuttavia la pubblicazione dell'opera definitiva del Blegen.

¹⁰ In questo secondo ambiente sono stati ritrovati solo un sigillo, Wr 1437 (= CMS 1, no. 382), sul quale è stilato il logogramma *AREPA* (v. n. 34), e un'etichetta in argilla, Wr 1247, rinvenuta vicino al pithos No. 11, la quale ha la caratteristica di essere la più piccola di tutta la collezione proveniente dal palazzo (Palace of Nestor I, 139). Questa etichetta, „no sealing, but a hole for a string“ (PTT I, 266), contiene un'unica parola, *a₃-wo-di-jo-no* (OOT: Wa 1247 *d_e-wo* []-*jo*-*no*), hapax, da cui è difficile trarre una qualunque indicazione.

¹¹ Palace of Nestor I (Room 23, 134–139), 135 sg.: „Along all four walls were ranged pithoi, or large jars, set with their bottoms well below the level of the floor. A stand, ca. 0,80 M. broad, made of clay, was built around the jars to hold them firmly in place. . . . There can in any event be no doubt that this was a storeroom for olive oil, an identification demonstrated by the discovery of 56 inscribed tablets and fragments of tablets. Some were found on the stand among the jars, others lay scattered about on the floor below“.

¹² Fr 1241: l'ideogramma di OLIO è in lacuna;

Fr 1227: l'ideogramma di OLIO è in lacuna, ma prima della frattura si intravedono due segni orizzontali =, che il Bennett (OOT, 57) considera parte del segno PA, dal momento che trascrive OLE+PA;

questo vale anche per le altre tavolette dell'olio redatte dallo stesso scriba ma rinvenute altrove: v. Stanza 38).

b) Altri due gruppi di tavolette „although they . . . do not provide sufficient evidence for ascription to a single stylus or hand, they may be associated with one or another group of hands“ (PTT II, 9). Nel nostro caso, queste tavolette rientrano nella *Class ii* (affinità con *Hand 41* e simili) e fra di esse un gruppetto fa parte di uno stesso *Stylus* (S 1217), Fr 1217, 1218, 1225, 1240, 1242, mentre le altre sono elencate „individually“ (OOT: „tablets not now assigned to hands“), Fr 1215, 1219, 1221, 1230, 1232, 1244. Questi due gruppi, mentre nel contenuto sono esattamente paralleli o analoghi alle tavolette della *Hand 2* sopra citate, se ne differenziano nell'ideogramma dell'olio, che appare nella legatura **OLE+A**, con poche eccezioni¹³. Inoltre, le tavolette appartenenti allo *Stylus 1217* (OOT: T 2) hanno qualche altra caratteristica comune:

- oltre all'ideogramma dell'olio è espresso anche il suo corrispondente fonetico: *e-ra₃-wo*, che manca in tutte le altre tavolette (escluse la Fr 1184, che richiede un discorso a parte, e la Fr 1223 — nella forma *e-ra-wo* — discussa più avanti);

FF 1231 e 1238: si legge con chiarezza l'ideogramma **OLE** senza alcuna legatura; alla luce di un'interpretazione omogenea delle tavolette dell'olio, si può dedurre che la legatura era solo una precisazione di uno stesso olio e che quindi poteva essere omessa dallo scriba. Non mi pare che servisse ad identificare oli diversi: di opinione contraria è il Palmer, *Interpretations*, 246, il quale propone, a livello di ipotesi, che con la legatura si indicasse una base dell'olio diversa dall'olio d'oliva: **OLE+PA** = φοιλίας (olio di olivo selvatico), **OLE+A** = ἀμυγδάλων (olio di mandorla), **OLE PO** = φονίκινον (olio di palma).

¹³ Fr 1242 (S 1217—Cii): l'ideogramma di olio è in lacuna;

Fr 1244 (Cii): l'ideogramma di olio è in lacuna;

Fr 1215 (Cii): è una tavoletta che differisce da tutte le altre non nella destinazione dell'olio (*wanakate wanasewijo*), ma nelle espressioni che caratterizzano l'olio stesso. Si legge infatti *we-a-re-pe sa-pe-ra ra*, mentre manca l'ideogramma di olio. Potrebbe trattarsi di un profumo con base diversa dall'olio d'oliva (*sapera* indicherebbe questa base, forse un grasso), ma usato per gli stessi fini (perr unzione?); in tal caso *wearepe* sarebbe un aggettivo connesso alla sfera degli unguenti (cfr. ἀλεῖφω), ma non esclusivamente all'olio (per una bibliografia sul termine v. Foster, op. cit., 112 sg. e n. 126);

Fr 1232 (Cii): in PTT 1 è data la lettura **OLE+PA**, maggior cautela quindi rispetto a OOT, 60, in cui è trascritto **OLE+PA**. Tuttavia, proprio la fotografia della tavoletta riportata in OOT (Pl.XIV) e lo stesso disegno del Bennett fanno propendere per una lettura **OLE+A**.

- la registrazione è scritta su doppia riga¹⁴, mentre nelle altre tavolette di due righe ad ogni riga corrisponde una registrazione;
- compaiono alternativamente altre due ,qualifiche' dell'olio: *we-ja-re-pe* (Fr 1217, 1218) e *a-ro-pa* (Fr 1225, 1242)¹⁵.

c) Una tavoletta classificata a parte è la Fr 1223, appartenente alla *Hand 44* (OOT: T 3); dal momento che in essa sono presenti i termini *e-ra₃-wo*, *we-a-re-pe* e la legatura *OLE+A*, la si può avvicinare alle tavolette dello *Stylus 1217*. Da notare che è redatta dalla stessa mano che ha stilato la Tn 316!

d) Altre cinque tavolette provengono dalla Stanza 23, ma non sono state identificate né la mano dello scriba né la classe di appartenenza, perché troppo frammentarie: Fr 1229 (appare la legatura *OLE+PA*, per cui si propone di classificarla fra le tavolette della *Hand 2*), Fr 1239 (è leggibile solo la legatura *OLE+A*, per cui è forse da classificarsi fra le tavolette *Cii*), Fr 1237 (frammento in cui si leggono solo due sillabe *]-to-no[*), Fr 1243 (è leggibile solo la quantità di olio(?)), Fr 1245 (frammento per il quale è stato proposto dal Bennett un join con Fr 1255 (OOT, 64 sgg.), in base ad una lettura di quest'ultimo che non sembra possibile intravedere nell'originale; non è infatti confermata in PTT I, 158).

e) Si deve infine ricordare un frammento che non è stato classificato, in quanto illeggibile, del quale si dà solo il numero di inventario: 1249 (in PTT II, 40 è elencato fra le ,tablets renumbered' come X 1249).

§ 2. Tavolette rinvenute nella Stanza 38 (OOT: Room 47), durante gli scavi del 1955, a parte i frammenti no. 343, che risale agli scavi del 1939,

¹⁴ V. M. Doria, *PdP* 15, 1960, 200.

¹⁵ La qualifica di *we(j)arepe* si ritrova ancora, oltre che nelle già citate tavolette Fr 1223 e 1215 (v. n. 13), anche in Fr 1205, scriba *Hand 2*, proveniente dalla Stanza 38: qui l'ideogramma dell'olio appare nella legatura *OLE+PA*. La qualifica di *aropa* si ritrova in Fr 1355, tavoletta rinvenuta durante gli scavi del 1958 fuori posto (v. § 3), classificata in PTT II come *Cii*. Pare interessante sottolineare il fatto che *we(j)arepe* e *aropa* non compaiono mai nella stessa tavoletta e che quindi possono considerarsi in alternativa, fatto a mio avviso comprovato dallo stesso tema di éntrambi: *aloiphā/aleiphes*. Riportiamo al proposito l'ipotesi di F. Crevatin, *Il mondo del lavoro in età micenea* nei suoi riflessi linguistici, Venezia 1978, 218: „Mentre ἀλοιφά ha un significato specifico, cioè olio allo stato solido di unguento, ἀλειφαρά invece designa qualsiasi sostanza, olio o pomata, atta all'unzione . . . Se tale distinzione coglie nel segno, ne consegue che i micenei possedevano una designazione per indicare l'unguento, indipendentemente che la sua base fosse costituita dall'olio o dal grasso animale“. Il termine *we(j)arepe*, composto con l'aggettivo ἀλειφής (ἀλειφαρός, pòtrebbe perciò riferirsi a tecniche o usi sia dell'olio che di altri eccipienti (v. *sapera* in Fr 1215).

e no. 1260, ritrovato nel 1956¹⁶. Dal momento che il locale è una sorta di „corridoio-anticamera“ e il materiale ritrovato, a causa di crolli, è tutto alla rinfusa¹⁷, il Bennett ritenne che le tavolette fossero cadute dal piano superiore e che, di conseguenza, il luogo di ritrovamento avesse scarsa importanza. Più fruttuosa sembrerebbe la suddivisione secondo le mani degli scribi.

a) Tavolette della *Hand 2* (OOT: T 1), della stessa mano cioè che ha registrato una parte delle tavolette della Stanza 23. Sono tre tavolette, Fr 1202, Fr 1205, Fr 1206¹⁸, che presentano le stesse caratteristiche delle precedenti, sia nel contenuto che nella legatura dell'olio (OLE+PA).

b) Tavolette della *Hand 4* (OOT: T 4), caratterizzate dall'ideogramma dell'olio privo di legatura: Fr 343¹⁹, Fr 1204, Fr 1209 [+] 1211²⁰, Fr 1212. Il contenuto è analogo alle precedenti, prova questa che, ai fini della destinazione, OLE, OLE+PA, OLE+A, erano usati indifferentemente.

c) Tavoletta della *Hand 41* (OOT: T 6), Fr 1207, caratterizzata dalla legatura OLE+A, perciò analogia alle tavolette definite *Cii* della Stanza 23; in *PTT II*, p. 9, è stato del resto notato che la *Class ii* presenta delle affinità con la *Hand 41* (alla quale sono attribuite anche le registrazioni sulla „proprietà fondiaria“, serie Eb-Eo).

¹⁶ Si ha notizia anche del frammento 1214 (Palace of Nestor I, 172), ricordato già in OOT, 11 n. 4 („Number 1214 being utterly fragmentary is not photographed“), che non è più elencato in *PTT I e II*.

¹⁷ Palace of Nestor I (Room 38, 170–173), 170 sg.: „Its character as a lobby (that is, a room through which one passes to other rooms) is clearly demonstrated by the fact that it has a doorway on each of its four sides . . . In the disorderly wreckage it was difficult to determine exactly how this great accumulation had taken on the form that it had when exposed. Some of the jars may have been standing in a row along the southwest wall of the room, where a supply of oil and ointments might have been kept ready at hand for use in the adjoining bathroom . . . The great mass certainly was precipitated during the fire from the upper story, where there surely was an oil magazine . . . Here and there in the upper part of the debris were recovered 19 fragments of inscribed tablets all dealing with olive oil“.

¹⁸ Fr 1206 consta di tre frammenti (1206+1210+1260), il cui join risale a OOT.

¹⁹ Fr 343 è composta di due frammenti; mentre il secondo, ex Fr 1213, è stato ritrovato nel 1955 nella Stanza 38, il primo, ex Xa 343, fu trovato nel 1939 „from Trench VI, Section B“ (OOT, 11), vicino a dove fu poi identificata la Stanza 38. V. anche Palace of Nestor I, 181, che enumera le tavolette N° 343+N°1213 fra gli oggetti ritrovati nel „Northeast Gateway 41“, a cui corrisponde evidentemente Trench VI.

²⁰ Il frammento 1211, del quale il join con 1209 fu già proposto dal Bennett, è stato rinvenuto nel locale accanto, definito „Northeast Gateway 41“: „Near the southeast wall, at the bottom of the plowed earth, was found a fragment of an inscribed tablet“ (Palace of Nestor I, 180).

d) Tavolette della *Class ii, Stylus 1203* (OOT: T 5): sono tre tavolette, Fr 1201²¹, Fr 1203, Fr 1208, caratterizzate da una stessa forma dell'ideogramma dell'olio: OLE PO; non si tratta di una vera legatura, perché la sillaba PO non è intrecciata all'ideogramma ma lo segue²². A differenza di tutte le altre tavolette ritrovate in questa stanza, manca qualsiasi riferimento al destinatario dell'olio, e lo scriba si limita a specificare le caratteristiche del profumo. Vista la diversità di contenuto, si può anche ipotizzare una diversa provenienza delle tavolette e una diversa finalità dell'olio. Mentre le altre tavolette ritrovate in questo locale sembrano cadute dall'alto, dove evidentemente c'era un 'magazzino' di olio analogo alle Stanze 23–24 del piano terra, sembra possibile ipotizzare che queste tavolette dello *Stylus 1203* siano state ritrovate *in situ*, e che registrassero semplicemente quantità di oli profumati che servivano per il bagno (senza dover essere usati né da una persona specifica né in un'occasione particolare), contenuti nelle giare venute alla luce nella stessa stanza, la quale è proprio il vestibolo di una 'stanza da bagno'²³.

§ 3. Le altre 'tavolette dell'olio' provengono da ali diverse del palazzo, dove evidentemente si trovavano per caso (provvisoriamente) o in seguito ad un crollo. Ciascuna di esse va perciò vista indipendentemente o, al massimo, si possono proporre, in base alla mano degli scribi o al luogo di ritrovamento, raggruppamenti molto limitati.

a) La tavoletta Fr 1184 presenta svariati problemi, primo fra tutti quello del luogo di ritrovamento. Mentre infatti in OOT, 11, era citata come proveniente dalla *Room 48* (= Stanza 32), scavi del 1954, e tale ubicazione è mantenuta in PTT II, in Palace of Nestor I, 100, essa è ricordata fra le tavolette provenienti dalla „loose earth filling the chasm where the southeast and southwest walls of Room 7 and the southwest wall of Room 8 had been removed“²⁴. In base al contenuto, completamente

²¹ In OOT, questa tavoletta è attribuita a T 4 (= *Hand 4*), forse in base alla lettura dell'autore (ku-pa-ɾo-de ῥo-so[] 34 QT 2); P. H. Iliewski, *Minos* 7, 2 (1963), p. 144 sgg., propose una nuova lettura (ku-su-pa ῥo-so OIL 44 QT 2), dopo aver visto di persona le tavolette al Museo Nazionale di Atene, lettura accolta per la parte sillabica in PTT I, ma con l'aggiunta di OLE PO 14 V 2.

²² A parte la già citata interpretazione del Palmer (v. n. 12) come „olio di palma“, difficile a sostenersi anche perché PO non è fuso con l'ideogramma OLE, ricordiamo quella della Foster, op. cit., 112, la quale riconosce in PO un ingrediente aggiunto alla base e suggerisce che sia l'abbreviazione di *po-ni-ki-jo* che „indicates that the perfume is dyed red. Both its occurrences are with *wo-do-we*; and in the classical period, at least, rose perfume was commonly dyed red“ (v. anche E. D. Foster, *Minos* 16, 1967, 52–66; per altre interpretazioni v. Crevatin, op. cit. 219).

²³ V. n. 17 del presente lavoro e Palace of Nestor I, 185 sgg.

²⁴ L'errore di ubicazione è corretto dallo stesso Bennett, *MycStud*, 1964, 251, come rileva anche A. Sacconi, *SMEA* 2, 1967, 97, n. 14.

diverso dalle altre 'tavolette dell'olio', si può spiegare come questa tavoletta fosse conservata nei locali degli archivi. Vi si registra infatti un abbondante quantitativo di olio (*e-ra₃-wo* OLE+WE 18), che viene 'consegnato' (*a-pe-do-ke*) da Kokaro a Eumede, e probabilmente distribuito in trentotto giare²⁵. Non si specifica perciò l'utilizzazione di questo olio (come al contrario succede nelle registrazioni provenienti dal 'magazzino degli oli'), ma semplicemente si registra un passaggio di consegne da un 'profumiere' ad un altro sia Kokaro che Eumede sono infatti definiti *a-re-po-zo-o*, bollitori di unguenti' in altri passi²⁶, operazione alla quale era interessato il palazzo. E' degna di nota l'ipotesi proposta dalla Foster per la legatura OLE+WE come olio non ancora profumato²⁷. Questo fatto spiegherebbe come la sua presenza sia registrata negli archivi del palazzo in un momento che precede una collocazione delle giare nei 'magazzini dell'olio', nei quali l'olio veniva posto, e di conseguenza registrato, solo dopo la procedura dell'aromatizzazione. E' molto interessante, sotto questo punto di vista, che sia proprio lo stesso scriba che ritroviamo con la maggiore frequenza a stilare le registrazioni di olio profumato (*Hand 2*) a redigere anche la tavoletta Fr 1184; se ne può dedurre che si tratti proprio dello stesso olio che, almeno in parte, era usato come base per i profumi, seguito nel suo iter da un unico scriba.

b) Dalla Stanza degli Archivi 8 proviene anche un frammento di sigillo in argilla (scavi del 1955, non inventariato), Wa 1248, sul quale si legge l'ideogramma di olio²⁸. Non vi sono dati sufficienti a collegarlo con la tavoletta precedente, ma lo ricordiamo perché riportato dal Bennett, OOT 67.

c) Dalla Stanza 32 (OOT: Room 48)²⁹ provengono tre frammenti di tavolette ed un frammento di sigillo, portati alla luce durante gli scavi del

²⁵ Per la interpretazione della tavoletta e i problemi rappresentati dal significato del verbo e dal rapporto fra i tre personaggi menzionati, v. Foster, op. cit., 76 sg.

²⁶ Rispettivamente in Fg 374 e Ea 812-820.

²⁷ Op. cit., 112 sg. La legatura OLE+WE non è attestata in altre tavolette a Pilo. Si ritrova invece a Micene, in una tavoletta, Fo 101, che contiene un elenco di personaggi (taluni indicati con il nome proprio, altri con il nome di mestiere), ai quali vengono consegnate piccole quantità di OLE+WE, da intendersi probabilmente come razioni.

²⁸ „Trace of sign at left; *γε* is difficult, perhaps even *γο*, but no satisfactory reading is possible“ (PTT I, 261).

²⁹ Palace of Nestor I (Room 32, 156-160), 158: „Room 32 contained at least a dozen pithoi of moderate size some of which stood in an orderly arrangement against the southeastern, southwestern, and northwestern walls . . . Round about the pithoi and other capacious containers were found many smaller pots of various kinds, some plain, but most of them with painted decoration . . . Certainly the pithoi must have con-

1954, cioè durante la campagna precedente a quella in cui si identificaroni i magazzini dell'olio.

La tavoletta Fr 1194 (ex Fa 1194) sembra analoga alle tavolette provenienti appunto dal magazzino, se è esatta la lettura dell'ideogramma come OLE+A³⁰: si potrebbe pensare che all'origine giacesse nel magazzino stesso, stanza 23 o 24, separate solo da un corridoio dalla Stanza 32³¹.

La tavoletta Fr 1200 (inventariata l'anno successivo) riporta solo la prima parte del testo, che consiste nelle 'qualifiche' dell'olio (*pakowe aetito*³²), mentre l'ideogramma dell'olio doveva essere nella parte mancante. E' comunque significativo che nel testo non compaiano né il destinatario né il nome di località, che nella altre tavolette stanno sempre al primo posto: è questa la caratteristica del gruppo di tavolette provenienti dalla Stanza 38, sopra esaminata, nelle quali l'olio è definito dalla 'legatura' OLE PO; una connessione con esse è rimarcata anche in PTT II, in cui si attribuisce la tavoletta allo stesso *Stylus* 1203. Si potrebbe perciò pensare che anche questa tavoletta non sia stata ritrovata *in situ*³³, e proporre di integrare l'ideogramma in OLE PO.

La tavoletta Fr 1198 (ex Fa 1198) presenta il logogramma AREPA, che probabilmente sostituisce l'ideogramma di olio. Esso corrisponde chiaramente al greco classico ἀλειφαρ, e indica l'unguento³⁴. Sembra tuttavia

tained olive oil of some kind. It may have been a specially refined type, since the storage jars are distinctly smaller than those in the other oil magazines, but it certainly fed the flames. Moreover, the accompanying smaller pots with their painted decoration add a touch of elegance that is wanting in most of the other storerooms".

³⁰ „OLE+SI not impossible“ (PTT I, 159). La mano dello scriba non è identificabile, per la brevità del frammento.

³¹ E' interessante notare l'ubicazione precisa della tavoletta: v. Palace of Nestor I, 159 „found with pithos No. 11 in the west corner“, cioè nell'angolo più vicino ai magazzini. Si potrebbe forse assegnare il frammento alla *Class ii*, caratterizzata appunto dalla legatura OLE+A.

³² *pakowe* indica l'aroma usato, probabilmente la salvia (*σφάκος*), mentre *aetito*, termine menzionato solo in questa tavoletta, probabilmente opposto a *etiwe* (Fr 343, -1209, -1224), si riferisce forse ad una tecnica (v. Crevatin, op. cit., 220 sg.).

³³ v. Palace of Nestor I, 159 „found with sherds from west corner“.

³⁴ Questo logogramma è attestato anche in Un 6.7, -718.8, -853.4 (in tali tavolette si riferisce ad uno dei *dosomo* per Poseidon) e sul sigillo Wr 1437 (v. n. 10); la forma sillabica *a-re-pa*, attestata al dativo *a-re-pa-te* (Un 267; v. anche la possibile lettura *a-re-pa* nella citata Un 718.8), fa da base ad un sostantivo come *a-re-pa-zo-o*, bollitore di unguenti". Nelle tavolette dell'olio è usato un altro termine per unguento: *a-ro-pa* (v. *Stylus* 1217). Abbiamo visto come il Crevatin, op. cit., 218, proponga per ἀλειφά il significato di „olio allo stato solido di unguento“ e per ἀλειφαρ „qualsiasi sostanza, olio o pomata, atta all'unzione“. Questa differenza potrebbe costituire uno degli ele-

azzardato un confronto tra questa tavoletta e le altre tavolette dell'olio. Dal momento che in questo locale si sono rinvenute giare più piccole e di fattura più raffinata rispetto a quella dei magazzini dell'olio, è probabile che anche l'unguento in esse contenuto (e registrato in Fr 1198³⁵) sia un unguento particolare, con finalità diverse dall'olio registrato nella Stanza 23. E' tuttavia da notare che lo scriba che ha stilato la tavoletta è sempre quello definito *Hand 2*: questo fa supporre che l'olio registrato in Fr 1184, la tavoletta rinvenuta negli archivi, fosse in parte destinato anche alla conservazione in queste giare ritrovate nella Stanza 32, e che appunto lo stesso scriba ne seguisse lo smistamento.

Del frammento di argilla Wr 1199³⁶, sul quale si legge un'unica parola, *ka-ra-ni-jo*³⁷, possiamo dire ben poco; non sembra presentare alcun legame con le tavolette dell'olio, e non ne è chiaraneppure l'ubicazione originaria³⁸.

d) La tavoletta Fr 1251 è stata ritrovata nel Cortile 63, sempre nel 1955, durante lo scavo della superficie³⁹: evidentemente non era questa la sua collocazione originaria. La mano dello scriba è la solita *Hand 2*, e nel frammento conservatoci si legge l'espressione *wa-na-so-i*: quindi è probabile provenga dai magazzini dell'olio.

e) Ricordiamo il frammento Fr 1255, anche se la sua appartenenza alle tavolette dell'olio è dubbia⁴⁰. Proviene dagli scavi del 1955, dalla soglia fra le Stanze 71 e 72, insieme ad altri frammenti⁴¹.

menti per tenere distinta la tavoletta Fr 1198 da quelle del magazzino dell'olio, ipotesi che proponiamo nelle righe successive.

³⁵ A mio avviso la tavoletta è stata ritrovata *in situ*, cioè nella sua collocazione originaria; v. Palace of Nestor I, 159: „between and in front of pithoi No. 1 and No. 2“.

³⁶ „No sealing, but a hole for a string“ (PTT I, 266).

³⁷ Si tratta di un hapax; comunque la registrazione è attribuita alla *Hand 34* (PTT II, 16), il cui *nucleus* è costituito dalla tavoletta Un 1321 (registrazioni di VINO e GRANO), ritrovata nella Stanza 99.

³⁸ Proviene infatti dal setacciamento della terra: v. Palace of Nestor I, 159.

³⁹ Palace of Nestor I, 245: „Relatively few objects of any consequence were recovered in the court. From the topsoil came a fragment of an inscribed tablet (No. 1252), and another piece (No. 1251) was found not far from the entrance gate“. Nel rapporto preliminare (AJA 60, 1956, 96) si menzionava, fra „a few fragments of inscribed tablets that were recovered in the surface soil in this area“, anche il frammento No. 1250, unito poi a Un 6 (join proposto dal Bennett, v. AJA 66, 1962, 151), frammento trovato „below SW edge of the hill“ nel 1939: è questa una riprova che si tratta di materiale non *in situ*.

⁴⁰ L'inserimento fra queste tavolette si basa su un join con Fr 1245, proposto dal Bennett, OOT, 64 sgg., ma non confermato dalle più recenti letture (v. § 1 d del presente lavoro); in PTT II il frammento è assegnato agli scribi *Cii*.

⁴¹ Palace of Nestor I (Rooms 71–72, 265–269), 268: „Lying near the southwestern edge of the northwestern jamb base and spreading out a few centimeters into

f) Due frammenti, Fr 1338 e Fr 1355, non ancora menzionati nel lavoro del Bennett, risalgono rispettivamente alla campagna di scavi del 1957 e a quella successiva del 1958. Il luogo di ritrovamento del primo non è chiaro⁴²: mentre la Sacconi (op. cit., 98) e PTT II, 55, lo elencano come proveniente dalla Stanza 43⁴³, in Palace of Nestor I, 340, è ricordato insieme al No. 1355, come ritrovati entrambi nell'area scoperta che divide la parte centrale del palazzo da un lungo edificio, formato di quattro ambienti, denominato Area 103⁴⁴, nelle vicinanze di un larnax di terracotta⁴⁵. Le tavolette erano in ogni modo fuori posto e l'unica classificazione possibile si basa sul loro contenuto. In Fr 1338 si leggono i termini *e-qo-me-ne[* e *di-pi-si-jo-i[*, che si ritrovano nella tavoletta Fr 1240.2 *di-pi-si-jo e-qo-[*; in Fr 1355 è presente il vocabolo *a-ro-pa*: sono perciò confrontabili entrambe con le tavolette rinvenute nella Stanza 23, *Stylus 1217 Cii*⁴⁶.

Dall'analisi puntuale delle mani degli scribi e dei luoghi di ritrovamento delle tavolette, tenendo anche presente il loro contenuto nel suo complesso, si possono già trarre alcune conclusioni preliminari e proporre un primo schema per le 'tavolette dell'olio' di Pilo.

Room 71 were found remains of five narrow inscribed tablets. They had apparently been almost melted by the heat and were in wretched condition, difficult to lift and to read when cleaned. How they came to this position on the base of the door casing is hard to explain. Perhaps they should be catalogued as coming from Room 71 but it is more likely that they fell from an upper story at the time of the conflagration".

Gli altri quattro frammenti, riportati in OOT, 67–68, sono troppo malridotti per qualsiasi classificazione (Xa 1253, Xa 1256, Xn 1254, 1257 illeggibile).

⁴² Nel rapporto di scavo preliminare (AJA 62, 1958, 175–191) si cita il frammento (Xb 1338), ma non ne è specificata la provenienza.

⁴³ Dal momento che la Stanza 43 è contigua alla 38, si potrebbe pensare che la tavoletta, come le altre affini di contenuto, sia caduta dal piano superiore. Per questo il suo luogo di ritrovamento non è significativo.

⁴⁴ Palace of Nestor I, 338: „The character and the purpose of this long building with its four chambers can only be conjectured. Perhaps we may see here the quarters of servants or slaves who worked in and about the palace. The presence of the pots in any event implies that people lived here“.

⁴⁵ Palace of Nestor I, 339: „In the southwestern part of Area 103, some 6.50 m. from the northeast wall of the palace, a terracotta larnax or tube came to light oriented approximately from southeast to northwest, but not exactly parallel to the outside of the Main Building. It had been sunk to its rim into a deep fill of *stereo*-like greenish earth, containing many sherds, bits of plaster, small stones, pebbles, etc., and even fragments of inscribed tablets“.

⁴⁶ In PTT II i due frammenti sono attribuiti a Cii.

Gruppo A (Tabella 1):

Tavolette provenienti dai 'magazzini' dell'olio, sia per prova diretta (cioè le tavolette ritrovate *in situ*) sia per deduzione (tavolette ritrovate fuori posto, ma riconducibili alle precedenti tanto per il loro contenuto

Tabella 1: Tavolette ,Gruppo A'

luogo di ritrovamento	mano dello scriba	tipo di olio	tavolette
Stanza 23 (tavolette <i>in situ</i>)	<i>Hand 2</i> Scribi diversi: - <i>Cii</i> - <i>St1217-Cii</i> - <i>Hand 44</i> Scribi non identificati	OLE+PA (raramente OLE) OLE+A (in Fr 1215 <i>sapera ra</i>)	15 tavolette + 1 frammento ^a 6 tavolette + 1 frammento ^b 5 tavolette ^c 1 tavoletta ^d 4 frammenti ^e
Stanza 38 (tavolette non <i>in situ</i> ; forse cadute da un 'magazzino' al piano superiore)	<i>Hand 2</i> <i>Hand 4</i> <i>Hand 41</i>	OLE+PA OLE OLE+A	3 tavolette ^f 4 tavolette ^g 1 frammento ^h
Stanza 32 (tavolette non <i>in situ</i> ; forse in origine nella Stanza 23)	<i>Cii</i> (?)	OLE+A	1 tavoletta ⁱ
Cortile 63 (tavolette non <i>in situ</i> ; forse in origine nella Stanza 23)	<i>Hand 2</i>	[OLE+PA](?)	1 tavoletta ^j
Area 103 (tavolette non <i>in situ</i> ; forse in origine nella Stanza 23)	<i>St1217(?)</i> - <i>Cii</i>	[OLE+A](?)	2 tavolette ^m

Totale: 39 tavolette (+ alcuni frammenti), delle quali 19 redatte dallo scriba *Hand 2* e caratterizzate dalla legatura OLE+A, unica caratteristica riferibile al suddetto scriba.

- ^a 1216, 1220, 1222, 1224, 1226, 1227, 1228, 1231, 1233, 1234, 1235, 1236, 1238, 1241, 1246, +1229 (?)
- ^b 1215, 1219, 1221, 1230, 1232, 1244, +1239 (?)
- ^c 1217, 1218, 1225, 1240, 1242
- ^d 1223
- ^e 1237, 1243, 1245, 1249
- ^f 1202, 1205, 1206
- ^g 343, 1204, 1209, 1212
- ^h 1207
- ⁱ 1194
- ^l 1251
- ^m 1338, 1355

quanto, in alcuni casi, per il materiale archeologico a cui si accompagnano, rappresentato da orci per l'olio, che sembrano caduti, al pari delle tavolette, da un piano superiore, dove dovevano trovarsi altri magazzini). Nei magazzini era conservato solo olio profumato, come si deduce dalle registrazioni contenute nelle tavolette, che ci forniscono le seguenti informazioni: *eccipiente* (OLE, OLE+A, OLE+PA), *aromi aggiunti* (*pakowe*, *wodowe*, *kuparowe*: aggettivi riferiti all'olio, che derivano dal nome di una spezia), *altre qualifiche* (*aropa*, *wearepe*, *etiwe*, *aetito*). In tutte queste tavolette, oltre alla registrazione dell'olio, si specifica la *destinazione* di tale olio, che non è in alcun modo connessa alla mano dello scriba (e.g., *Hand 2* registra olio sia *wanakate* che *posedaone*, e ugualmente fanno gli scribi *Cii*), né alla qualità dell'olio (e.g., a *pakijane* si invia sia *etiwe* OLE che *pakowe wejarepe* OLE+A); si nota inoltre che profumi diversi possono essere dati ad una stessa persona e per una stessa finalità, e che il loro uso è intercambiabile.

Gruppo B (Tabella 2):

Tavolette che non provengono dai 'magazzini' dell'olio e che sembrano differire dalle tavolette del gruppo A sia nell'oggetto della registrazione (non necessariamente sempre olio profumato), sia nelle finalità.

Tabella 2: Tavolette ,Gruppo B'

luogo di ritrovamento	mano dello scriba	tipo di olio	tavolette
Stanza 38 (tavolette forse in situ)	<i>St1203-Cii</i>	OLE PO	3 tavolette ^a
Stanze 7-8 (tavolette in situ)	<i>Hand 2</i> Scriba non identificato	OLE+WE OLE	1 tavoletta ^b 1 fram. di sigillo ^c
Stanza 32 (tavoletta non in situ, forse dalla Stanza 38 tavoletta forse in situ; frammento proveniente dal setaccia- mento della terra)	<i>St1203-Cii</i>	[OLE PO] (?)	1 tavoletta ^d
Stanze 71-72 (tavoletta non in situ, forse caduta dal piano superiore)	<i>Hand 2</i>	AREPA	1 tavoletta ^e
	<i>Hand 34</i>		1 frammento ^f
Stanze 71-72 (tavoletta non in situ, forse caduta dal piano superiore)	<i>Cii</i> (?)		1 frammento ^g

Fra queste tavolette e frammenti disparati, si possono raggruppare da un lato quelli caratterizzati dalla 'legatura' OLE PO, che contengono registrazioni di oli profumati (anche se a mio avviso tale profumo aveva una destinazione meno specifica di quello registrato nel Gruppo A), dall'altro quelli redatti dallo scriba *Hand 2*, il quale più di ogni altro sembrava occuparsi della sorte dell'olio una volta arrivato nel palazzo.

^a 1201, 1203, 1208

^b 1184

^c Wa 1248

^d 1200

^e 1198

^f Wr 1199

^g 1255